

Le lettere a Montesquieu: Govone nel contesto della cultura europea dell'Illuminismo

Original

Le lettere a Montesquieu: Govone nel contesto della cultura europea dell'Illuminismo / Devoti, C. (HEREDIUM). - In: Da insediamento fortificato a reale villeggiatura. Committenza, architettura e paesaggio per il castello di Govone / Malvicino Luca (a cura di). - STAMPA. - Sesto Fiorentino : All'Insegna del Giglio, 2023. - ISBN 978-88-9285-159-7. - pp. 127-136 [10.36153/heredium04-023]

Availability:

This version is available at: 11583/2980497 since: 2023-07-19T08:34:47Z

Publisher:

All'Insegna del Giglio

Published

DOI:10.36153/heredium04-023

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

DA INSEDIAMENTO FORTIFICATO A REALE VILLEGGIATURA

Committenza, architettura e paesaggio
per il castello di Govone

a cura di Luca Malvicino



HERIDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio
del Politecnico di Torino

4

HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino – n. 4

Direttore:

Chiara Devoti

Comitato scientifico:

Paolo Cornaglia, Chiara Devoti, Luca Malvicino

Comitato di redazione:

Michele De Chiaro, Luca Malvicino

Composizione grafica:

Luca Malvicino

Immagine in copertina:

Andrea Guido, 2015

Autorizzazioni:

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non diversamente indicato, o autorizzate come da Autorizzazioni alla pubblicazione d'immagini al fondo del volume.

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino



Con la collaborazione di:

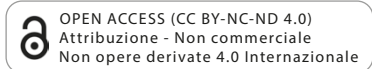


ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-159-7

e-ISBN 978-88-9285-160-3

© 2023 All'Insegna del Giglio s.a.s.



All'Insegna del Giglio s.a.s.

via A. Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

giugno 2023, BDprint

Da insediamento fortificato a reale villeggiatura
Committenza, architettura e paesaggio
per il castello di Govone

a cura di Luca Malvicino

Indice

- 11 Un ulteriore corso per la collana: studi e ricerche per il Castello di Govone

Chiara Devoti

- 13 Saluti

Silvia Valmaggi

Funzionario Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino

Guido Curto, Tomaso Ricardi di Netro

Direttore Generale Consorzio Residenze Reali Sabaude, Relazioni Esterne Consorzio Residenze Reali Sabaude

Elio Sorba

Sindaco Comune di Govone

1. Territorio e paesaggio a Govone: tracce di un sistema complesso, oltre il castello

Chiara Devoti

- 21 **Il territorio di Govone plasmato per rispondere alle necessità dei proprietari del castello**

Luca Malvicino

- 25 Riletture e nuove acquisizione archeologiche dal territorio di Govone

Paolo Demeglio

- 31 Govone, il suo castello e il suo territorio tra tardo IX e XV secolo

Viviana Moretti

- 40 Le tracce del *castrum* di Govone nella *Divisione tra li Fr. Gio Giacomo, Obertino, ed Antonio*

Luca Malvicino, Luca Reano

2. Il castello tra ampliamento e nuova costruzione

Luca Malvicino

- 49 «**Dio mando a' questa famiglia Fra' Roberto Solaro**»

Luca Malvicino

- 52 Guarino Guarini e il progetto di ampliamento del castello

Luca Malvicino

- 55 **Il conte Ottavio Francesco Solaro e la prosecuzione del cantiere del castello**

Luca Malvicino

- 59 Un disegno di Filippo Juvarra per Govone

Luca Malvicino

- 61 Il testamento del conte Ottavio Francesco Solaro

Luca Malvicino

3. Il completamento architettonico del castello con il «padiglione di ponente» e il giardino in terrazze

Luca Malvicino

- 69 **L'acquisto della porzione del conte Obertino e l'idea del completamento del castello**
Luca Malvicino
- 71 Le «lettere a Favria» per la comprensione delle idee per il completamento del castello
Luca Malvicino
- 75 **Il marchese Giuseppe Roberto Solaro tra adeguamento del «padiglione nuovo» del castello e realizzazione dei giardini**
Luca Malvicino
- 81 Il sistema produttivo a sostegno del castello e della famiglia dei Solaro di Govone
Silvia Borra, Luca Malvicino
- 107 Il «Rustico» e la *basse cour* del castello
Luca Malvicino
- 111 Paolo Antonio Massazza, un architetto per il marchese di Breglio
Luca Malvicino
- 113 Michel Benard, l'intervento sui giardini del castello di Govone
Paolo Cornaglia
- 115 Le opere incompiute dal marchese di Breglio
Luca Malvicino
- 117 **Il Gran Priore Antonio Maurizio Solaro e la costruzione del «padiglione di ponente»**
Luca Malvicino
- 120 La «Galleria del Gran Priore»: i Solaro di Govone nell'Ordine di Malta
Tomaso Ricardi di Netro
- 127 Le lettere a Montesquieu: Govone nel contesto della cultura europea dell'Illuminismo
Chiara Devoti
- 137 I restauri della galleria dell'appartamento per Montesquieu del castello di Govone
Chiara Ceriotti
- 143 **Le «carte delle Indie» del marchese di Breglio come prototipo per una moda del Settecento piemontese**
Luca Malvicino
- 165 Il restauro delle carte cinesi dell'appartamento del Gran Priore
Natalia Baccichetto
- 180 La fascinazione per la Cina. Carte cinesi nelle Residenze Sabaude
Lucia Caterina

4. Il riutilizzo dei frammenti delle fabbriche regie per il completamento decorativo del castello

Luca Malvicino

- 195 **Tra Vienna e l'Antico: il recupero delle sculture della Fontana d'Ercole di Venaria Reale per il castello di Govone**
Paolo Cornaglia

207 **L'adeguamento del castello per il soggiorno della famiglia reale**

Luca Malvicino

211 Il restauro delle superfici architettoniche dell'atrio di ingresso e della «galleria di ponente» sul piano terra del castello di Govone: due ambienti a confronto

Marie-Hélène Cully

221 **Il castello dei conti Solaro di Govone attraverso gli Atti di Riduzione a mano Regia, l'Inventario del conte di Favria e la Pianta del Castello di Govone unito al Capoluogo**

Luca Malvicino

5. Cosa manca a Govone «per rendere questo castello atto alla Comoda villeggiatura per un Reale Principe»?

Luca Malvicino

237 **La trasformazione dei giardini e del castello per accogliere i reali principi a Govone**

Luca Malvicino

240 Giuseppe Cardone, architetto regio

Paolo Cornaglia

242 La «Facciata di mezzanotte» e lo «Scalone a mezzogiorno»

Luca Malvicino

248 Gli ambienti a servizio della «Reale Villeggiatura» di Govone

Luca Malvicino

252 «Nuove fabbriche necessarie farsi in aggiunta al Reale Castello, e giardini di Govone»

Luca Malvicino

255 **La requisizione del castello di Govone nell'Inventario del 1799**

Luca Malvicino

6. Il castello di Govone, patrimonio privato di Carlo Felice duca del Genevese

Luca Malvicino

263 **Gli appartamenti del duca e della duchessa del Genevese sul piano terra**

Luca Malvicino

269 **Il giardino di Xavier Kurten**

Luca Malvicino

274 Lo «Scalone di ponente», il «Ponte Egizio», il «Romitaggio» nei giardini del castello

Luca Malvicino

279 **Gli appartamenti di Vittorio Emanuele I, Maria Teresa e dei principi sul piano nobile**

Luca Malvicino

284 Soggetti e modelli per la decorazione del piano nobile. Luigi Vacca, Carlo Pagani e Andrea Piazza pittori per Carlo Felice

Luca Malvicino

293 *L'Inventario* del 1821: stato di fatto di un progetto di adeguamento del castello di Govone concluso, anche se per breve tempo
Luca Malvicino

305 **Il Castello Reale di Govone, l'appartamento della regina nel Palazzo Reale di Torino, il Palazzo Reale di Genova, 1815-1821**
Paolo Cornaglia

7. Un castello per la corte del Regno di Sardegna a Govone

Luca Malvicino

317 **La «Casa di Cornarea», le nuove cucine e l'adeguamento delle scuderie. Ambienti di servizio per il castello di Govone**
Luca Malvicino

331 **La Cappella Reale nella chiesa della Confraternita dello Spirito Santo di Govone**
Elena Gianasso

341 Il collegamento tra il castello e la Confraternita dello Spirito Santo di Govone attraverso la documentazione di cantiere e le iconografie
Luca Malvicino

345 I restauri della «Veneranda Confraternita dello Spirito Santo»
Silvia Borra, Chiara Ceriotti, Gabriella Dalmonte

351 **Il convento di Santa Maria delle Grazie di Govone**
Silvia Borra

355 **La nuova «Citroniera» per i giardini del castello**
Luca Malvicino

359 **Carlo Felice: dalla politica culturale alla committenza per il patrimonio privato**
Maria Vittoria Cattaneo

361 Michele Timoteo Borda, architetto regio discendente di una famiglia di tecnici al servizio della Corte e del territorio
Giosuè Pier Carlo Bronzino

8. La committenza della regina vedova Maria Cristina per Govone

Maria Vittoria Cattaneo

379 **Maria Cristina di Borbone-Napoli: una sovrana cosmopolita per l'adeguamento del castello**
Maria Vittoria Cattaneo

389 Il patrimonio di Maria Cristina descritto nell'*Inventario* del 1845 e nei *Testimoniali di Stato del Real Tenimento di Govone*
Luca Malvicino

395 Ernest Melano e gli scaloni interni del castello di Govone
Luca Malvicino

400 Il secondo ampliamento dei giardini accanto al «Bosco Inglese»

Luca Malvicino

405 **Collezionismo botanico e aspetti di cultura del giardino nel Piemonte di primo Ottocento, dagli interventi di Xavier Kurten agli inventari dei Delorenzi per Govone**

Marco Ferrari

9. I giardini e il castello dai duchi di Genova al Comune di Govone

Luca Malvicino

429 **I duchi di Genova e il ridimensionamento di Govone**

Luca Malvicino

432 Il «Tenimento» di Govone: da sostegno economico per i conti Solaro a valore marginale per la Reale Villeggiatura, fino al suo smembramento

Luca Malvicino

439 **Il Comune di Govone: la trasformazione del castello in Palazzo Comunale**

Luca Malvicino

447 Il progetto di Attilio Pirinoli per l'adeguamento del castello di Govone a uffici comunali, uffici della pretura e scuole

Luca Malvicino

450 Le mobilier du château de Govone à la Villa Masséna

Jean-Pierre Barbero

455 La trasformazione dei giardini del castello in parco pubblico

Luca Malvicino

10. Un castello per Govone e non solo

Luca Malvicino

463 Note biografiche degli autori

467 Abstract

477 Abbreviazioni archivistiche ricorrenti

479 Autorizzazioni alla pubblicazione d'immagini

CHIARA DEVOTI

Direttore Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio e Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino

Le lettere a Montesquieu: Govone nel contesto della cultura europea dell'Illuminismo

Una profonda e sincera amicizia – attestata dall'uso di espressioni esplicitamente familiari e vezzeggiative («mon cher ami» e ancora «je vous embrasse avec la plus tendre et la plus vive amitié»)¹ – contrassegna i rapporti tra Charles-Louis de Secondat, barone di La Brède² e di Montesquieu³ (noto in ambito internazionale semplicemente come «Mr. de Montesquieu») e i due figli del potente conte di Govone, Ottavio Francesco Solaro, primo scudiero della regina Anna Maria d'Orléans, diplomatico e poi ministro di Stato di Vittorio Amedeo II, ossia il marchese di Breglio⁴ Giuseppe Roberto Solaro (1680-1764), cavaliere della Santissima Annunziata, ambasciatore a Vienna e poi ministro di Stato sotto Carlo Emanuele III⁵, e il Gran Priore della Lingua di Lombardia dell'Ordine Gerosolimitano o di Malta⁶ Antonio Maurizio Solaro (1689-1762), detto da Montesquieu *le Commendateur de Solar*⁷, ambasciatore del re di Sardegna a Vienna e a Parigi e poi ambasciatore di Malta a Roma⁸.

La conoscenza, avvenuta alla corte di Vienna – dove avevano avuto modo di apprezzare la reciproca propensione verso la letteratura, un certo sprezzo di fronte ad alcune rigidità del protocollo e una viva curiosità nei confronti della cultura europea (nonostante i due Solaro guardino al proprio possedimento di Govone come a un luogo avito e sempre felice al quale tornare non appena possibile, anche per lunghi periodi: il marchese di Breglio si ripromette di risiedervi «au moins huit mois de l'année, à mon retour de Nice»⁹ e il fratello rimira i propri giardini come un piccolo Eden privato, per la cui costruzione si è applicato come a un'attività che lo soddisfa pienamente¹⁰) – si rinsalda in occasione della visita di Montesquieu a Torino e in

Piemonte¹¹, nell'ambito del viaggio in Italia del 1728¹². A Torino il visitatore incontra il sovrano, Vittorio Amedeo II, e l'erede, nell'ambito di una corte che gli appare fredda e rigida – in parte anche a causa del lutto per la scomparsa recente della regina – ma nei confronti della cui politica è estremamente interessato, soprattutto per la vicinanza e il profondo legame, anche dinastico, con la Francia. Le note riguardo alle scelte fiscali del sovrano e alla raccolta della legislazione, per un giurista quale di fatto per formazione e per indole Montesquieu è, mostrano un acuto senso di osservazione e una precoce attenzione allo spirito riformista dell'assolutismo sabauda¹³, ma sono permesse in grande misura proprio dai rapporti stretti con i Solaro, che assicurano al prestigioso viaggiatore una fitta rete sociale, della quale ovviamente fanno parte i parenti stretti dei due fratelli, a cominciare dal loro stesso padre, Francesco Ottavio, e da Carlo Solaro, marchese di Dogliani¹⁴.

L'affettuosa confidenza che scaturisce da questi rapporti diretti – e che si accompagna, soprattutto nelle lettere del Gran Priore, all'impiego degli appellativi di «aimable» o anche «très cher», ma principalmente all'uso del titolo di «Président», che si riferisce al ruolo di presidente del Parlamento di Bordeaux, assunto alla morte dello zio da Montesquieu¹⁵ – si manifesta con continui richiami alle opere letterarie per le quali il francese è diventato ormai famoso in tutta Europa, ma anche sulla base di riferimenti espliciti all'ottusità dell'Indice romano che aveva contestato l'*Esprit des lois* portando Montesquieu a proporre una apologia¹⁶, e soprattutto a considerazioni personali – di gusti e di indole – che si associano a note di prima importanza sui

cantieri architettonici che i Solaro a Govone e lo stesso Montesquieu a La Brède¹⁷ avevano intrapreso alla metà del secolo. Se il riferimento per il castello nel circondario di Bordeaux si limita a una rapida osservazione relativa al portale («parlons de La Brède, dites-moi si le portail a été exécuté ou si c'est une de ces choses dont la seule idée occupe [...]»)¹⁸, le parti – nelle lettere del Gran Priore – che riguardano gli interventi sulla magione di Govone sono assai più rilevanti: un lungo passo nella missiva dell'ottobre del 1748 fornisce un'idea precisa delle opere che si stanno eseguendo, che possono dirsi praticamente compiute per i giardini su terrazze e che riguardano un'intera ala nuova, testimoniando dell'attività di entrambi i fratelli per una notevole revisione dell'impianto del castello¹⁹ («les terrasses et les jardins sont presque achevés, et je fais bâtir une aile du château qui manquait²⁰, ou j'avais un corps de logis complet séparé et qui fait corps avec le reste, au-devant de cette aile il y a une belle terrasse au niveau du plein pied et trois autres étages de jardin en terrasse au-dessous, il faut toujours se donner quelque occupation, celle-ci est de mon goût, je suis assuré que vous l'approuveriez voyant la situation qu'on ne peut pas rendre, mon frère en est tant au moins aussi occupé que moi, nous nous y souhaitons souvent avec le regret d'y penser inutilement, il nous assure de la continuation de la vive amitié²¹), un'ala «qui doit former un logement agréable» nella lettera dell'aprile 1749²².

In una lettera dell'anno successivo, datata al 28 novembre 1750, Antonio Maurizio, dopo «[avoir] passé deux mois à Govon», gli ricorda che le stanze del castello sono a sua disposizione e che un intero appartamento

G. 386

MS 1868
233

qu'on le 20. octobre 1746.

J'ai passé les bornes de la discrétion par
 de répondre mon cher onj a votre lettre du 29. Decembre de
 l. année passé, ce me flatte que cela ne nuis pas a la
 bono opinion que vous devez avoir de mon amitie, qui est
 la meme, c'est la fatalité qui accompagne les
 langues alienés et celle de la guerre, qui a coupé la
 communication jusqu'a present, je puis aussi j'ajoutes
 qu'j'ai été baloté avec mon ambassade de romme qui
 ni a tracé pas que je j'ave eu la moindre faute,
 ne l'ayant ny chercé ny deviné, je croy que c'est
 la malédiction de mad^{me}. de tencin qui si se attire le
 malheur de me trouver impliqué dans cette tracasserie,
 j'ai taché de ni en tirer, mais il faut marcher et obéir,
 j'attend le renouvellement pour me mettre en chemin,
 il se peut que je ni aironde de ce pais la, je si j'ave

fig. 1 – Lettera di Antonio Maurizio Solaro (BMBordeaux, Correspondance Montesquieu, Ms. 1868 (233) – su concessione della Bibliothèque Municipale de Bordeaux).

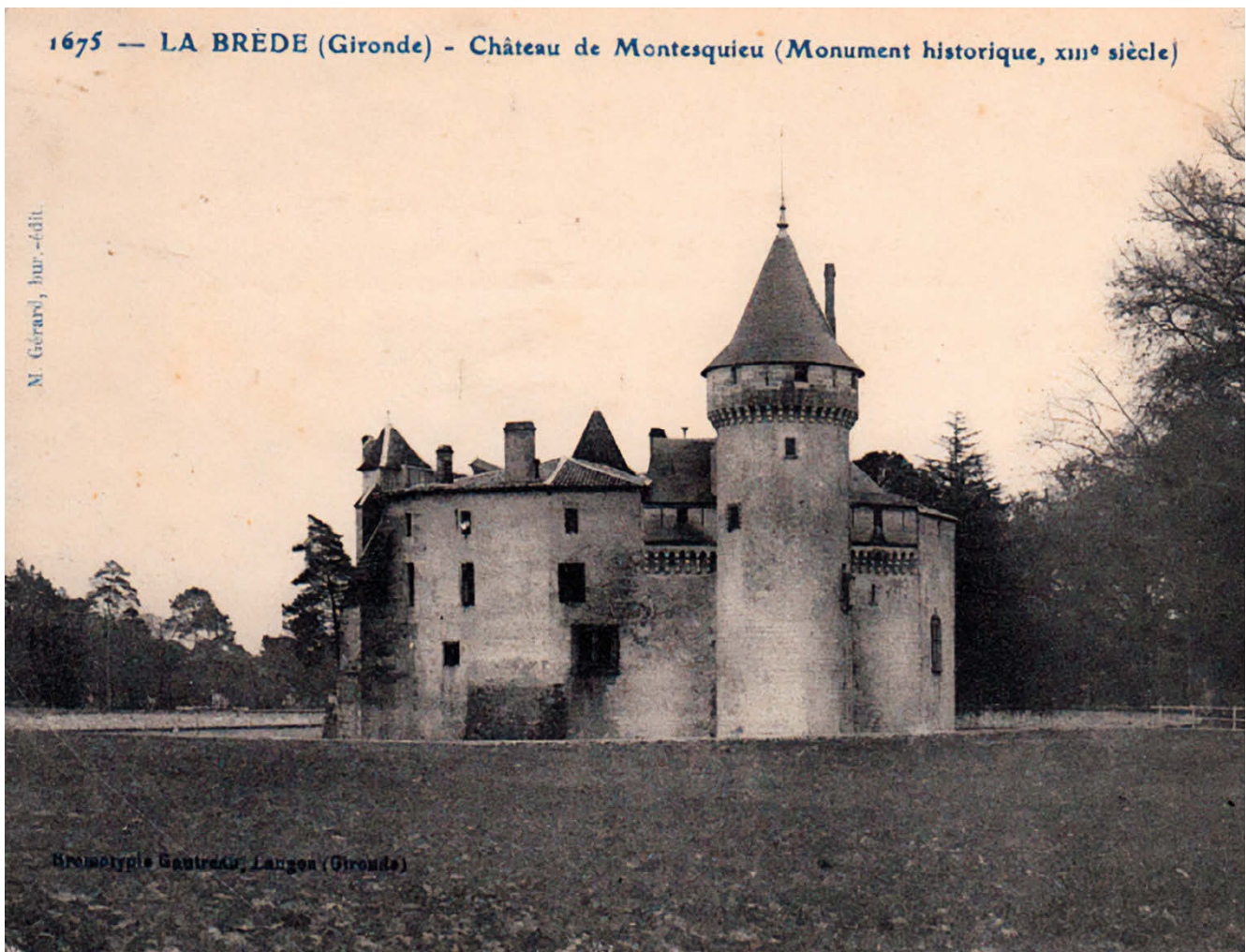


fig. 2 – La Brède (Gironde) – Château de Montesquieu (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:La_Br%C3%A8de_-_ch%C3%A2teau_de_Montesquieu_4.jpg#filelinks).

è stato approntato espressamente per lui («Je vous répèterai toujours qu'il a un Appartement qui vous est destiné à Govon. Je ne voudrais pas que ce fut inutilement»)²³

Si tratta di lavori imponenti, che sono annotati anche da altra corrispondenza, a cominciare da quella del marchese di Breglio con la moglie, Maria Vassallo di Favria, lettere appartenenti al fondo *Alfieri* dell'Archivio di Stato di Torino, e denominate appunto *Lettere a Favria*²⁴; in particolare, tuttavia è in una lettera del marchese di Breglio, da Govone, datata al 20 giugno 1749²⁵, che si trovano le indicazioni più precise e ricche riguardo sia alla posizione del castello sia ai lavori che vi si stavano conducendo. Dice la missiva «Monsieur mon très cher et très estimable Président vous m'avez écrit des bons de la Garonne²⁶ et je vous répons de ma campagne qui est sur le Tanaro entre Asti et Albe en

colline avec une même vue étendue de tous les côtés un terrain admirable pour tout et particulièrement pour le soie. Je m'occupe depuis un mois à achever aux dépens du Grand Prieur mon frère²⁷ un bâtiment qui est à l'italienne c'est à dire de bonne architecture, fort grand, mais qui manque de commodités. L'aile que mon frère bâtit en aura beaucoup et à force d'abattre et refaire j'en ai domé au reste. Le jardin est en deux ou trois terrasses avec une vue très étendue; il est grand et très grand pour colline et par mon frère à la française et tout au mieux la cour du rustique et une petite cour pour la ménagerie seront aussi à la française et ce mélange des deux goûts va à merveille»²⁸.

È interessante questa visione che distingue tra l'architettura, all'italiana, quale sinonimo di solidità e buona costruzione, e viceversa la scelta di un modello alla francese

per i giardini, per quanto su terrazze, e per i quali è attestata la presenza fondamentale di Michel Benard²⁹. Se egli non si attarda nella descrizione più precisa, che traspare viceversa da altre fonti archivistiche e dalle lettere alla moglie³⁰, è perché le missive – come apprezzabile dalla trascrizione completa che si fornisce in appendice – sono comunicazioni che comprendono informazioni estremamente varie, anche a carattere molto personale, e che rimandano sistematicamente alla produzione letteraria del *Président*. Vi figurano riferimenti a momenti storici che riguardano l'intero scacchiere europeo, come nella lettera del Gran Priore del 20 ottobre 1748 «c'est la fatalité qui accompagne les longues absences et celle de la guerre, qui a coupé la communication jusqu'à présent [...]»³¹, il già richiamato lungo cenno alla corte pontificia e alle sue logiche³², ma anche l'aria di



fig. 3 - Montesquieu (<https://www.britannica.com/biography/Montesquieu#/media/1/390782/241684> - su concessione di Rijksmuseum, Amsterdam).

malinconica grandezza e fine della potenza dell'Impero romano che le vestigia della città eterna ispirano al – riottoso a recarvisi in prima istanza³³ – messo ambasciatoriale dell'Ordine di Malta a Roma: «je vois ici de la noble antiquité qui porte un caractère de grandeur respectable, c'est ce qui me satisfait de trouver dans ces débris des vestiges d'une magnificence male qui rend l'élévation de l'âme, la comparaison ne doit pas vous blesser, elle vous met de niveau avec ces romains que vous aimez, et que vous connaissez si bien, ce qu'ils ont fait est si imposant que je n'ay pas le courage d'adopter la condamnation que la corruption inséparable des grands Empires leur a attiré, il faut convenir que la magnificence n'est venue qu'avec les richesses mal acquises, le temps de la vertu étant passé, votre livre conduit loin [...]»³⁴.

Sono quei doveri di servizio che lo sottraggono al suo cantiere di Govone, rattristandolo non poco «ce qu'il j a de douloureux, c'est qu'il faut se séparer de tout ce qui m'attache ici et courir le regret de faire continuer les ouvrages pour les perfectionner sans avoir le plaisir d'y assister, nonobstant combien de sacrifice doit me coûter»³⁵, ma che non mancheranno di lasciare – come traspare dalla lettera del fratello dell'anno successivo – un segno forte e indelebile «jusqu'à présent mon frère n'est pas content de Rome, il est vrai qu'il ne s'y portait pas bien. Il se trouvait à merveille aux Bains de Viterbe ainsi je pense qu'en rattrapant la santé Rome lui plaira»³⁶. Eppure, nonostante la grandezza e la bellezza ammirate nella città eterna, il Gran Priore non anela che a rientrare nei suoi possedimenti piemontesi, come esprime senza mezzi termini ancora nella missiva del 16 aprile 1749: «je vous assure qu'après avoir examiné à fond les beautés de Rome, je serai très content de rattraper au plus tôt ma liberté [...], j'en ai senti l'agrément, et je suis impatient de la reprendre, il a fallu remplir des vœux d'obéissance, et ne pas me refuser à mon Ordre, j'espère qu'on n'abusera pas de mon sacrifice, et qu'au bout de trois ans on me rendra à moi-même, ce que j'ai déjà demandé comme une grâce,

et une récompense», forse anche per tornare a una vita più austera, ma più consona al suo sentire, senza quegli orpelli che caratterizzavano la vita alla corte papale, «il faudra que je fasse ici un étalage d'une magnificence très superflue pour prendre possession des honneurs royaux qu'il a plu à Sa Sainteté de nous accorder, jugez combien je serai excédé par un tas de gens aussi fatigant qu'inutiles qu'on appelle Maestro di Camera, Gentiluomini et autre engeance, je suis sûr que mes impatiences vous amuseraient, ce serait une très grande consolation pour moi de tirer quelque profit de ces graves bagatelles»³⁷.

Si staglia, alle spalle del Gran Priore, l'immagine di quel possedimento avito al quale con il fratello stava attendendo con dedizione e passione, e al quale non anelava che a tornare, quel luogo, «à la campagne [...] en colline», dal quale lo sguardo spazia e dove «l'air est admirable»³⁸. È una descrizione sentimentale, ma al tempo stesso estremamente veritiera, che coglie la posizione spettacolare del maniero e consegna il castello di Govone, attraverso un carteggio tra esponenti della cultura più alta dell'Illuminismo, al novero delle residenze europee.

*Appendice: trascrizione critica delle lettere*³⁹

Gran Priore – 1748⁴⁰

Govon le 20: octobre 1748

J'ai passée les bornes de la discretion par mon [retard] a repondre mon cher amj a votre lettre du 29: decembre de l'année passée, il me flatte que cela ne nuis pas a la bonne opinion que nous deux avons de notre amitié, qui est toujours la meme, c'est la fatalité qui accompagne les longues absences et celle de la guerre, qui a coupé la comunication jusqu'a present, ce pais aussi j'aioutes que j'ai baloté avec une ambassade de Rome qui m'a traccassé sans que je l'aie en la moindre faute, ne l'avait nj cherché ni désiré, je crois que c'est la malediction de mad.^{me} de tensiro [?]⁴¹ qui m'a attiré le malheur de me trouver impliqué

dans cette tracasserie, j'ai taché de m'en tirer, mais il faut marcher et obéir, j'attend le denouement pour me mettre en chemin, il se peut que je m'acomode de ce pais là, n'aj de la repoussance a j aller, par ce que j'avais fait mon plan pour me tenir en repos ici et que je suis fâché de le deranger, d'ailleurs on n'est pas prevenu pour les facons franches de la cour de Rome quand on l'a des affaires et qu'on est dependant, je vous en diraj mon amis apres quelques mois de seiour, ce qu'il j a de douloureux, c'est qu'il faut se separer de tout ce qui m'attache ici et courir le regret de faire continuer les ouvrages pour les perfectionner sans avoir le plaisir d'y assister, nonostantes combien de sacrifice doit me coûter, les terasses et les iardins sont presque achevés, et je fais batir une aile du Château qui manquoit, ou j'avais un corps de logis complet separé et qui fait corp avec le reste, au devant de cette aile il j a une belle terrasse au niveau du plein pied et trois autres etages de jardin en terrasse au dessous, il faut toujours se donner quelque occupation, cellec est de mon gout, je suis assuré que vous l'aproveriez voiant la situation qu'on ne peut pas rendre, mon fraire [sic] en est tant au moins aussi ocupé que moi, nous nous j souhaitons souvent avec le regret d'y penser inutilement, il nous assure de la continuation de la vive amitié.

Vous ne m'avez pas encore tenu parole au sujet du livre que vous me promettez dans votre lettre⁴², je l'attend avec l'empressement que j'ai pour tout ce qui vient de vous, souvenez vous de l'engagement que vous avez priz de me distinguer du public et de me l'envoier tous frais⁴³ [...], si d'aube en a écrit d'autres que celui qui n'a pas été debité, il vous dispose de m'en regaler, voies si quelque chose peut vous faire plaisir a rome, je ne negligera rien pour vous satisfaire, je vois j[...] une vie serieuse, cela est à sa place, malheur iours sont passés, il faut tacher d'avoir le bon esprit de s'acomoder dans une extrême violence en ce qui convient a l'état present, mais je n'aviez pas été capable de morale dans le tems de mes folies et de nos persecutions la retraite a dissipé bien des nuages,

il n'en faliez pas moins pour effacer dix années de sejour à paris, que mon serieux ne vous affraie pas, ne m'en aincj pas moins je vous en prie, et bien persuadé qu'en quelque situation qui suit mon esprit nous j sera toujours placé de la meme facon, c'est a dire infiniment ostiné, et aimé au de là de toutte expression.

Solar⁴⁴

Gran Priore – 1749⁴⁵

A Rome, le 16 Avril 1749

Lettre du Commendaeur de Solar

Je suis enchanté mon tres respectable, et aimable President⁴⁶ de votre facon de penser a mon egard, c'est un bien que je sent vivement dont je me vante, et qui fait bien des jaloux, la vanité que je puis y attacher avec raison n'y a aucune part, et ce n'est que l'amitié que je laisse agir, et qui se joint a votre egard avec l'admiration, je ne puis pas parler autrement de l'auteur d'un Livre dont je ferai l'étude de toutte ma vie, j'en menage la lecture comm'un plaisir sur, et je trouve toujours de quoi me nourrir de reflexions qui ont d'autant plus de merite pour vous, et pour moy qu'elles partent de votre bonne tete, elles sont dans le grand, je les compare a ce que je vois ici de la noble antiquité qui porte un caractere de grandeur respectable, c'est ce qui me satisfait de trouver dans ces debris des vestiges d'une magnificence male qui rend l'elevation de l'ame, la comparaison ne doit pas vous blesser, elle vous met de niveau avec ces romains que vous aimez, et que vous connaissez si bien, ce qu'ils ont fait est si imposant que je n'ay pas le courage d'adopter la condamnation que la corruption inseparable des grands Empires leur a attiré, il faut convenir que la magnificence n'est venue qu'avec les richesses mal acquises, le tems de la vertue etoit passé, votre livre conduit loin⁴⁷ je sens l'obligation que je vous ay de me presenter des objets qui m'auroient toujours été inconnus, je voudrois que mon aprobation eut le merite que vous lui donnez, je ne puis qu'admires ce que je n'entend

peut etre pas a fond, le plaisir qu'il me fait, flatte mon ambition, ce plaisir qui mi porte a reprendre souveny le livre m'en donnera a la fin toutte l'intelligence, il y a pourtant une chose que j'aimerais mieu, ce seroit d'en raisonner icj avec vous, je suis reellement tres affligé de ne pas pouvoir l'esperer, il me paroît que vous vous y trouveriez bien, et que nos petits debats vous mettroient d'aussi bonne humeur qu'autrefois, ce qu'il y a de certain c'est que vous y seriez a votre aise, et avec liberté, ne croyez pas qu'on aye perdu le souvenir du sejour que vous y avez fait⁴⁸, on s'applaudit de vous avoir possédé, et on se flatte que vous devez quelque chose a ce terroir, a la verité il est toujours le meme le reste n'est pas connoissable, vous supposez que je vous parlerai de ce qu'il produit a present cela n'est pas fait pour votre gout, ce que vous en savez suffit, les principes sont toujours les memes, et les evenements peu interessans, parlons de la brede⁴⁹, dites moy si le portail a été executé ou si c'est une de ces choses dont la seule idee occupe, je ne perds pas de vue Gouvon, on y travaille a elever une aile qui doit former un logement agreable, c'est une de ces perspectives que je trouve qu'il faut se menager comme un objet qui interesse, si on ne travailloit pas pour ce but se seroit une folie, il faut dans le fond pas tant de projets et de desseins pour etre logé, on s'accomode aisement du mediocre, il nous faut de l'amusement au quel on s'attache a mesure qu'on y voit du solide selon notre facon d'y voir, je vous assure qu'apres avoir examiné a fond les beautés de Rome, je serai tres content de rattraper au plus tot ma liberté qui ne m'étoit point a charge, j'en aj senti l'agrement, et je suis impatient de la reprendre, il a fallu remplir des voeux d'obeissance, et ne pas me refuser a mon Ordre, j'espere qu'on n'abusera pas de mon sacrifice, et qu'au bout de trois ans on me rendra a moj meme, ce que j'aj déjà demandé comme une grace, et une recompense, il faudra que je fasse icj un étalage d'une magnificence tres superflue pour prendre possession des honneurs royaux qu'il a plu a S.S.^{te} de nous accorder,

jugez combien je serai excedé par un tas de gens aussi fatiguans qu'inutiles qu'on apelle Maestro di Camera, Gentilhuomini et autre engence, je suis sur que mes impatiences vous amuseroient, ce seroit une tres grande consolation pour moj de tirer quelque profit de ces graves bagatelles, M. le Duc de Nivernois⁵⁰ en fera autant, il se conforme tres bien a son etat ce qui prouve que son esprit sait se plier a tout, rien ne pareissoit moins luy convenir que ce qu'il fait avec grace, et aisance, luy et Madame sont tres sensibles a votre souvenir, et me chargent de marquer qu'ils souhaiteroient reparrer icy le malheur de ne pas vous avoir assez connu, M. de la Breuza, que je vois vois souvent, est digne de l'opinion que vous avez de luy il vous assure de ses respects, je meriterai toujours le reproche de ne pas aimer les complimens sur tout icj ou ils tuent, quoique vous en disiez je say que je ne saurois mieu fair que de vous embrasser avec la plus tendre, et la plus vive amitié

Solar⁵¹

Gran Priore – 1750⁵²

M.^r le President Montesquieu / Paris /⁵³

Turin, ce 28^e. 9^{bre}. 1750:

Je ne scai par quelle fatalité, mon tres cher Président, vôtre lettre du 9^e Août ne m'est parvenuë que ce mois. Il faut qu'elle ait fait un grand tour, et qu'on m'ait envié le Plaisir d'avoir de vos Nouvelles.

J'ai passé deux mois à Govon où nous nous sommes plaints de vôtre silence avec mon Frère⁵⁴. Mons. de Clavigny qui est venu nous y voir m'a rassuré sur vôtre santé qui est l'essentiel. Pour ce qui regarde vôtre amitié, il n'y aura jamais aucun doute qui puisse m'inquieter. Vôtre coeur et vôtre caractère me sont connus. Il ne nous manque le bonheur de vivre ensemble. La separation forcée produit des regrets qui se renouvellent tous les jours.

Je voudrois rémonter au tems dans le quell vous étiez empressé de connoitre les Habitans du Monde,

nous aurions eu nôtre petite part⁵⁵. Il ne vous reste rien à apprendre ce qui me fait perdre toute esperance. J'embrasse tendrement nôtre grave Philosophe. Je suis charmé que vous et Luy avez pensé à me faire part de ses productions. Je suis fort pressé de nourrir mon esprit de ce qui sera contenu dans son Livre que je n'ai pas encore reçu. Je le lirai avec le goût de l'amitié, et celui des bonnes connoissances que je suis sûr d'y trouver. Je vous plains toujours d'avoir à faire ces Fanatiques de Rome à l'égard du vôtre. Il est facheux de dependre des Juges qui ne comprennent nullement les matières sur les quelles il pretendent de decider. Vous pourriez être tranquille si vôtre affaire ne dependeroit que du Cardinal Passionci, et de Monsig.^{re} Bottari⁵⁶, aussi les autres vouloient s'en rapporter à Eux, mais ils ne sont pas su dociles, et veulent donner una grande jdée de leur zele qui a du rapport à des vues qui ne sont pas fort édifiantes. Je comprends l'interêt que vous avez de souhaiter quel es sentiments, et les opinions de vos Adversaires en France ne soyent pas justifiés par une decision, don't ils tireroient avantage⁵⁷. À cela près, je suis persuade que l'approbation generale doit vous consoler, et rabattre très peu de chose de la satisfaction d'avoir fait un ouvrage immortel.

Ne vous repentez jamais de m'avoir entretenu de ce qui vous regarde. C'est les sujets les plus agréables pour moi. Personne ne prend plus depart à vos avantages, et à votre gloire.

Ce que vous meditez d'un Souverain du Nord, me donne une grande jdée dans la tête. Ces Mess.^{rs} ne voyent ordinairement pas ce qui est bon, ou ne le connoissent gueres. Vous leur avez donné le moyen de s'instruire sans Bibliothèque dans les grand principes. Vous voyez le plaisir que j'ai que vous me donniez lieu de parler de vous, et de vos ouvrages. Je vous repeterai toujours qu'il a un Appartement qui vous est destiné à Govon. Je ne voudrais pas que ce fut inutilement. Je n' imagine pas de plaisir au quell je puisse être plus sensible que celui de vous revoir. J'en dis autant de la part de mon

Frere. Il est resté à Govon où il se tiendra jusqu'au 8^e du mois prochain. Je vous embrasse tendrement de sa part parce que je sçai comme il pense. Nous sommes bien d'accord sur la fidelité de l'amitié que je vous promets pour toute ma vie.

Solar⁵⁸

Marchese di Breglio – 1749⁵⁹

Monsieur mon tres cher et tres estimable Presidant vous m'avez escrit des bons de la Garonne⁶⁰ et je vous repons de ma campagne qui est sur le tanaro entre asti et albe en colline⁶¹ avec une même vue etendue de tous les cotes un terrain admirable pour tout et particulierement pour le soye, Je m'occupe depuis un mois a acheiver au depans du Grand Prieur mon frere⁶² un bastiment qui est à l'Italienne c'est à dire de bonne architecture fort gran, mais qui manque de comodités.

L'aile que mon frere bastit en aurat beaucoup et a force d'abattre et refaire j'en ay domé au reste.

Le jardin est en deux ou trois terrasses avec une veue tres etendue il est gran et tres gran pour colline et par mon frere a la francese et tout au mieux la cour du Rustique et une petite cour pour la menagerie seront aussi a la francese e [sic] ce mélange des deux gouts vat [sic] a merveille. L'air est icj admirable. Je m'y plais infiniment et conte d'y passer à l'avenir au moins huict mois de l'année, a mon retours de Nice.

J'ay leû l'admirable livre de l'esprit des loix icj je l'ay non seulement releû, mais étudié a loisir et vous repons que je le relirai encore bien des fois en le lisant et relisant souvent le meme chapiter, je m'aresté pour m'applaudir et me feliciter pour le bonheur que j'ay d'avoir peu meriter l'estime et amitié de l'auteur, cet ouvrage selon moy est un fanal.

Parmi les Princes et les chefs de Republicues es une boussole pour les ministers d'etat qui souhaitent de bien gouverner car vous scavez que cy ne seront pas tous de cet avis, je n'ay que une chose a vous reprocher mon cher President. Vous estes

amis des Anglois qui achètent vostre vin. Vous parlez d'eux dans vostre livre dans le uvay [?] cependant par ce mesme livre vous venez de leur jouer un tour desagreable car ils ne pourront plus dire qu'il n'est jamais sorti d'une plume francese [sic] un livre original. Monsieur le Duc de Savoye⁶³ as lû L'esprit des lois des qu'il parut et pendant que l'estoit a Nice depuis mon retour il l'at étudié et m'at assure qu'il le relirat encore bien des fois en sa vie, quoi que ce Prince soit jeune son approbation doit faire Plaisir, pourtant vous assure sans precaution et en toute verité qu'il at de grandes connoissances, beaucoup de sagacité d'ententement et une saine justesse intime pour juger, on lui avoit dit que deviez passer a Turin pour aller a Rome et comme il est informé de notre amitié et qu'il estoit persuade que vous logeriez chez moi il se ferait un plaisir de panser qu'il y auroit jeu vous entretenir à toute heure et en toute liberté. Excusez mon tres cher Monsieur la longueur de cette letter mais pardonnez a l'empressement que j'ay de m'entretenir avec un amj que j'ayme que j'estime et onoré et en verité Monsieur on ne scauroit rien ajouter aux sentiments de respect et de consideration avec les quels je suis et je serai toute ma vie votre tres humble et tres obeisant serviteur.

Marquis Solar de Breille⁶⁴

Jusqu'a present mon frere n'est pas content de Rome, il est vrai qu'il ne s'y portait pas bien. Il se trouvait a merveille des Bains de Viterbe⁶⁵ ainsi je panse qu'en rattrapant la santé Rome lui plairat⁶⁶.

De Gouvon ce 20 Juin 1749.

Note

¹ Lettera del Gran Priore a Montesquieu del 16 aprile 1749. BMBordeaux, *Inventaire de la correspondance de Montesquieu*, Ms. 1868 (235). Ulteriori riferimenti alla corrispondenza di Montesquieu anche in DI GUASCO 1767.

² Il titolo gli deriva per lato materno, come figlio di Marie-Françoise de Pesnel de la Brède; nasce inoltre al castello de la Brède, nella Gironda, il 18 gennaio 1689.

³ Questo titolo invece proviene dal padre, Jacques de Secondat, barone di Montesquieu.

⁴ Il padre Ottavio Francesco aveva acquistato il marchesato di Breglio all'inizio del XVIII secolo. [Patenti], [XVIII secolo], ASTo, Corte, *Archivi di famiglie e persone, Alfieri*, m. 214, in MALVICINO, *Il completamento architettonico del castello con il «padiglione di ponente» e il giardino in terrazze*, nota 13, in questo volume.

⁵ Che avrebbe fornito a Montesquieu lettere di raccomandazione di grande utilità durante i suoi numerosissimi spostamenti in Europa. Per i viaggi di questi si veda il postumo *Mes voyages*, che copre i viaggi da aprile 1728 a maggio 1731. Edizione critica con ampie note di riferimento: EHRARD, BERTRAND 2012. Per la figura del marchese di Breglio, si rimanda anche al fondamentale MALVICINO *Il completamento architettonico del castello di Govone con il «padiglione di ponente» e il giardino in terrazze*, in questo volume.

⁶ Per i legami della corte – nell'età di Maria Giovanna Battista e di Vittorio Amedeo II – con l'Ordine di Malta, si veda il recentissimo BURGASSI 2021, 177-183.

⁷ Ancora nella lettera del 16 aprile da Roma, si ritrova proprio la dizione «Lettre du Commandeur de Solar» nell'intestazione. BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms. 1868 (235).

⁸ Per i rapporti tra i Solaro di Govone e l'Ordine di Malta, si rimanda a RICARDI DI NETRO, *La «Galleria del Gran Priore»: i Solaro di Govone nell'Ordine di Malta*, in questo volume. Antonio Maurizio ha modo di conoscere a Parigi i massimi esponenti della cultura dell'epoca, tra i quali anche Voltaire, che si esprime in termini molto elogiativi nei suoi confronti.

⁹ Lettera del 1749, BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms. 1868 (244). Tutte le citazioni nel testo prevedono la normalizzazione del francese, con trasposizione in termini correnti, mentre le trascrizioni in appendice conservano la grafia originaria e l'uso non normalizzato della maiuscole.

¹⁰ «il j a une belle terrasse au niveau du plein pied et trois autres etages de jardin en terrasse au dessous, il faut toujours se donner quelque occupation, celleci est de mon gout». Lettera del 20 ottobre 1748. BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms. 1868 (233).

¹¹ Nella lettera del Gran Priore del 1749 si dice anche espressamente «et on se flatte que vous devez quelque chose a ce terroir». BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms. 1868 (235).

¹² Il soggiorno è del 1728, dal 16 ottobre al 5 novembre, giungendo da Milano, dopo aver fatto una deviazione sul Lago Maggiore per visitare le Isole Borromeo (a Milano era stato ospite in particolare dei Trivulzio e proprio dei Borromeo); il

5 novembre parte da Torino alla volta di Genova. Si rimanda a MONTESQUIEU 2008.

¹³ Per questi temi rimane fondamentale il volume di SYMCOX 1983.

¹⁴ Con il quale sono attestati anche scambi epistolari, come messo in luce in MONTESQUIEU 1894.

Per i diversi membri della famiglia e il loro ruolo a corte prima della costruzione dei rapporti con Montesquieu, si veda il contributo di MALVICINO, «Dio mando a questa famiglia Frà Roberto Solaro», in questo volume.

¹⁵ Ossia il titolo relativo alla carica che acquisisce nel 1716 alla morte del fratello del padre (assieme a patrimonio e titolo nobiliare) di presidente del Parlamento di Bordeaux, dove era già consigliere da due anni. Una carica poi venduta per far fronte a esigenze di cassa, ma mantenendo il titolo.

¹⁶ Nel 1750, per rispondere alle numerose critiche, Montesquieu dà alle stampe la *Défense de l'Esprit des lois*. Nelle lettere con il Gran Priore si fa espresso cenno alle questioni legate alle critiche all'*Esprit des lois*, in particolare per quanto riguarda l'ambiente della corte papalina romana e la Congregazione dell'Indice.

¹⁷ Si tratta del vecchio castello medievale (il nucleo principale è dei primissimi anni del XIV secolo) de la Brède, ereditato dalla madre, Marie-Françoise de Pesnel, appunto baronessa di la Brède, posto nel circondario di Bordeaux, dove lo stesso Montesquieu, come si è detto, era nato e dove avrebbe vissuto sistematicamente, apportando una serie di trasformazioni architettoniche, compresa la creazione di un giardino alla francese. Si parla del castello francese nella lettera del 16 aprile 1749 (BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms. 1868 (235)).

¹⁸ *Ivi*.

¹⁹ Per i lavori di questi anni, si veda il contributo fondamentale di MALVICINO *Il completamento architettonico del castello con il «padiglione di ponente» e il giardino in terrazze*, in questo volume.

²⁰ Ossia il padiglione di ponente. *Ivi*.

²¹ BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms. 1868 (233).

²² Lettera del 16 aprile 1749. BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms. 1868 (235).

²³ BMB, *Correspondance Montesquieu*, Ms 1868 (239).

²⁴ Si tratta di 20 missive, redatte in francese e collocate temporalmente tra maggio e novembre 1740: [Lettere a Favria], 1740, ASTo, Corte, *Archivi di famiglie e persone, Alfieri*, m. 82, f. 17. Per un'analisi di dettaglio, MALVICINO, *Le «lettere a Favria» per la comprensione delle idee per il completamento del castello*, in questo volume.

²⁵ BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms. 1868 (244). Per una disamina critica e un maggiore approfondimento, si veda anche MALVICINO, *Il marchese Giuseppe Roberto Solaro tra adeguamento del «padiglione nuovo» del*

castello e realizzazione dei giardini, in questo volume.

²⁶ Si vedano le note specifiche all'interno della trascrizione.

²⁷ Ossia Antonio Maurizio Solaro, Gran Priore di Lombardia.

²⁸ La missiva si conclude con la già riportata annotazione della sua intenzione di risiedervi almeno otto mesi all'anno.

²⁹ Per la scelta del modello alla francese per i giardini, il rimando obbligato è a CORNAGLIA 2009 e a CORNAGLIA, *Michel Benard, l'intervento sui giardini del castello di Govone*, in questo volume.

³⁰ Ancora MALVICINO, *Il marchese Giuseppe Roberto Solaro tra adeguamento del «padiglione nuovo» del castello e realizzazione dei giardini*, in questo volume.

³¹ BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms. 1868 (233). In effetti, è solo con la pace di Aquisgrana che l'Europa conosce la chiusura di una lunga fase di belligeranza legata alle guerre di successione spagnola e polacca.

³² «[...] d'ailleurs on n'est pas prevenu pour les facons franches de la cour de Rome quand on l'a des affaires et qu'on est dependant [...]». Ancora dalla medesima lettera.

³³ Sempre nella lettera dell'ottobre 1748 dice «j'ai baloté avec une ambassade de Rome qui m'a tracassé sans que je l'aie en la moindre faute, ne l'avait nj cherché ni désiré, je crois que c'est la malediction de mad.^{me} de tensiro [?] qui m'a attiré le malheur de me trouver impliqué dans cette tracasserie, j'ai taché de m'en tirer, mais il faut marcher et obéir [...]».

³⁴ Il riferimento è al volume di Montesquieu *Considerations sur les causes de la grandeur des Romains et de leur décadence*, edito nel 1734.

³⁵ Ancora dalla lettera dell'ottobre 1748. BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms. 1868 (233).

³⁶ Lettera del marchese di Breglio. BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms. 1868 (244).

³⁷ Lettera del Gran Priore. BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms. 1868 (235).

³⁸ Lettera del marchese di Breglio, da Govone, datata al 20 giugno 1749. BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms. 1868 (244).

³⁹ Per la numerazione e la catalogazione si rimanda ancora a BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*.

⁴⁰ Segnature con grafia moderna sulla prima pagina: in alto a destra a inchiostro rosso 233; in alto a sinistra a matita G. 386. In basso sempre sulla prima pagina, a china sottile, timbro raffigurante una sorta di elica a tre elementi, entro cerchio. BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms. 1868 (233): lettera di Antonio Maurizio Solaro (1689-1762).

⁴¹ Così si leggerebbe nella grafia quasi illeggibile, ma potrebbe invece trattarsi di M.me Claudine Alexandrine Guérin de Tencin (1682-1749), baronessa di Saint-Martin-de-Ré, ossia la madre –

fuori dal matrimonio – di Jean-Baptiste Le Rond d'Alembert (matematico, fisico, astronomo e filosofo, uno dei direttori dell'*Encyclopédie*). Scrittrice (molto celebre il suo *Les malheurs de l'amour*, 1747) appoggerà, dall'alto della sua influenza, la pubblicazione parigina del *De l'esprit des lois*, di Montesquieu, dopo il disastroso esito dell'edizione ginevrina del 1748. Nonostante si sia trovata per un anno alla Bastiglia nella cella di fianco a quella di Voltaire, non stringerà mai un legame con lui, che non stimava, al contrario invece di grandi intellettuali che popolavano il suo salotto (detto la *Ménagerie*, ossia il serraglio), tra cui Montesquieu stesso e Marivaux. Fu tra le amanti del duca e cardinale di Richelieu (si veda la raccolta delle sue lettere, nella pubblicazione critica di JOHNSTON 1967), fece in modo che il fratello, cardinale, diventasse ministro di Stato, ottenendo un grandissimo potere alla corte di Francia; godette della stima del papa Benedetto XIV, al secolo Prospero Lambertini, noto letterato a sua volta. Per un ritratto di madame de Tercin, CRAVERI 2006, con la relativa bibliografia contemporanea alla vita della protagonista, e ancora prima MASSON 1970 e DE CASTRIES 2004.

⁴² La scheda catalografica, assai completa e curata, della Biblioteca municipale di Bordeaux annota che potrebbe trattarsi sia della prima edizione *De l'esprit des lois*, sia di una riedizione delle *Considerations sur les causes de la grandeur des Romains et de leur décadence*, edito nel 1734.

⁴³ Il riferimento si adatta sia a una nuova opera, sia alla riedizione della precedente.

⁴⁴ La missiva è scritta di suo pugno, con inchiostro ferro-gallico che ha in molti punti trapassato la carta e impresso sui retri macchie che rendono difficile la lettura delle parti successive.

⁴⁵ Segnature con grafia moderna sulla prima pagina: in alto a destra a inchiostro rosso 235 e sotto, a matita, Ms 1868; in alto a sinistra a matita G. 448. In basso sempre sulla prima pagina, a china sottile, consueto timbro raffigurante una sorta di elica a tre elementi, entro cerchio. BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms. 1868 (235): lettera di Antonio Maurizio Solaro (1689-1762)

⁴⁶ Ci si riferisce come indicato alla carica di presidente del Parlamento di Bordeaux.

⁴⁷ Il riferimento è al volume di Montesquieu *Considerations sur les causes de la grandeur des Romains et de leur décadence*, edito nel 1734.

⁴⁸ Il soggiorno risalirebbe al 1728, quando Montesquieu è in visita a Torino e in Piemonte (dal 16 ottobre al 5 novembre quando parte alla volta di Genova).

⁴⁹ Il castello medievale de la Brède, ereditato dalla madre.

⁵⁰ Luigi Giulio Mancini-Mazzarino duca di Nivernais (1716-1798), pronipote del cardinale Mazzarino, che è ambascia-

tore a Roma presso la Santa Sede dal 1748 al 1752 e membro dell'Académie Française dal 1742. La moglie, citata poco dopo, è Elena Francesca Angelica Phélypeaux figlia del conte di Pontchartrain. Per un profilo si veda la voce in Académie Française: <https://www.academie-francaise.fr>.

⁵¹ La lettera è vergata da un segretario, con grafia di gran lunga migliore, ma sempre senza alcuna normalizzazione della punteggiatura (non esistono punti e le virgole assolvono a ogni esigenza); Solaro si limita a firmarla.

⁵² Segnature con grafia moderna sulla prima pagina: in alto a destra a inchiostro rosso 238 e ancora più in alto, sopra alla data, a matita, Ms 1868; in alto a sinistra a matita G. 527. In basso sempre sulla prima pagina, a china sottile, consueto timbro raffigurante una sorta di elica a tre elementi, entro cerchio. BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms 1868 (239).

⁵³ Il destinatario della missiva è indicato a piè della prima pagina e non in apertura.

⁵⁴ Ossia Giuseppe Roberto Solaro marchese di Breglio (1680-1764), ugualmente amico di Montesquieu, con il quale si avranno altre comunicazioni epistolari e in particolare la lettera successiva.

⁵⁵ Il riferimento è ai costanti viaggi di Montesquieu in Europa, con permanenze anche lunghe, alla ricerca di notizie geografiche, amministrative, politiche e culturali relative ai diversi paesi (ne parlerà nel postumo *Mes voyages*).

⁵⁶ In una precedente missiva del 3 aprile del medesimo anno, Solaro aveva avvisato Montesquieu della accurata difesa di Passionci e Bottari dell'*Exprit des lois* di fronte alla Congregazione dell'Indice (Ms. 1868 (237)).

⁵⁷ Proprio nel 1750, per rispondere alle numerose critiche, Montesquieu dà alle stampe la *Défense de l'Esprit des lois*. Ancora mons. Bottari ha a sua volta posto l'accento sulla ricchezza di quest'opera e redatto uno specifico rapporto che il collega Passionci vorrebbe tradurre in francese dall'italiano (missiva Ms. 1868 (238) del 22 aprile 1760). Per le opere complete di Montesquieu, si veda l'edizione integrale a cura di Domenico Felice: FELICE 2014.

⁵⁸ La lettera è vergata da un segretario, diverso dal precedente, con buona grafia, normalizzazione della punteggiatura e generale composizione più ordinata; Solaro si limita a firmarla.

Sul retro di quest'ultima pagina una annotazione con grafia ancora diversa recita «En allant aux / rue des cordeliers [Francescani] au caffè / de malte au troisième sur / le devans M.^r marro:»; non pare esservi alcun collegamento diretto con la missiva.

⁵⁹ Lettera di Giuseppe Roberto Solaro marchese di Breglio (1680-1764). Segnature con grafia moderna sulla prima pagina: in alto a destra a inchiostro rosso

244; a fianco di questa segnatura, a matita Ms 1868; in alto a sinistra a matita G. 463. In basso sempre sulla prima pagina, a china sottile, timbro raffigurante ancora una sorta di elica a tre elementi, entro cerchio. BMBordeaux, *Correspondance Montesquieu*, Ms. 1868 (244).

⁶⁰ Parte dell'Occitania, ove scorre l'importante fiume della Garonna.

⁶¹ La descrizione si riferisce ovviamente a Govone.

⁶² Ossia Antonio Maurizio Solaro, il Commendatore e Gran Priore di cui alla precedente corrispondenza.

⁶³ Il futuro Vittorio Amedeo III (1726-1796), secondogenito di Carlo Emanuele III, e destinato a succedergli sul trono, molto attento a una corte, da giovane, prevalentemente di intellettuali e di militari. Per questi aspetti, si veda in particolare la storiografia sabauda ottocentesca, BIANCHI 1877.

⁶⁴ La missiva sembra vergata di pugno dallo stesso marchese; la scrittura, apparentemente più semplice di quella del fratello, in realtà è altrettanto complessa a tratti da decifrare.

⁶⁵ La Tuscia viterbese è ricca di bagni termali, noti sin dall'antichità. Poste lungo la viabilità romana, per esempio sul tracciato della Cassia, o nella campagna limitrofa a Viterbo, le terme locali hanno note proprietà terapeutiche.

⁶⁶ Questa sorta di *post scriptum* fa da perfetto parallelo con le lagnanze del Gran Priore, il quale nonostante si sia rimesso in salute, pare trovare la permanenza a Roma un calvario, come appare evidente dal precedente epistolario, preferendo di gran lunga la sua residenza di Govone.

Bibliografia

- BIANCHI N. 1877-1885, *Storia della monarchia piemontese dal 1733 sino al 1861*, 4 voll., Torino.
- BURGASSI V. 2021, *A difesa della cristianità: rapporti tra i duchi di Savoia e i Gran Maestri dell'Ordine di Malta a metà Seicento. Lettere tra Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours e Nicolas Cotoner*, in DEVOTI C. (a cura di), *Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Stato, capitale, architettura*, Firenze 2021, pp. 177-183.

- CRAVERI B. 2006, *La civiltà della conversazione*, Milano.
- CORNAGLIA P. 2009, *Benard*, in CAZZATO V. (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, 2 voll., Roma, I, s.v.
- DE CASTRIES R. 2004, *Madame de Tencin: 1682-1749*, Paris.
- ENRARD J., BERTRAND G. (a cura di) 2012, *Les oeuvres complètes de Montesquieu. Tome 10. Mes voyages*, edizione critica, Parigi.
- FELICE D. (a cura di) 2014, *Montesquieu, tutte le opere (1721-1754). Lettere persiane, Tempio di Cnido, Considerazioni sulle cause della grandezza dei Romani e loro decadenza, Dialogo tra Silla ed Eucrate, Lo spirito delle leggi, Difesa dello spirito delle leggi, Lisimaco*, Milano.
- DI GUASCO O. (a cura di) 1767, *Lettres familières du président de Montesquieu baron de la Brède à divers amis d'Italie*, Firenze.
- JOHNSTON S. 1967, *Letters of Madame de Tencin and the Cardinal de Tencin to the Duc de Richelieu*, Paris.
- MASSON P.-M. 1970, *Une vie de femme au XVIIIe siècle: Madame de Tencin (1682-1749)*, Genève.
- MONTESQUIEU C.-L. [DE SECONDAT DE] 1767, *Lettres familières du President de Montesquieu baron de la Brède à divers amis d'Italie*. Una versione open-source è disponibile su BEIC (Biblioteca Europea di informazione e cultura: <https://gutenberg.beic.it/> consultazione 10.08.2022).
- MONTESQUIEU A. (a cura di) 1894, *Voyages de Montesquieu*, Paris.
- MONTESQUIEU C.-L. [DE SECONDAT DE] 2008, *Viaggio in Italia*, edizione critica a cura di G. MACCHIA, M. COLESANTI, Roma-Bari.
- SYMCOX G. 1983, *Victor Amadeus II: absolutism in the Savoyard State 1675-1730*, Berkeley (1^a ed. italiana, *Vittorio Amedeo II. L'assolutismo sabauda (1675-1730)*, Torino 1985).

Note biografiche degli autori

Natalia Baccichetto

Restauratrice di beni culturali, specializzata nel restauro di materiale archivistico e manufatti cartacei e pergamenei. Dopo alcune esperienze come collaboratrice, dal 2004 lavora come ditta individuale. Ha lavorato su opere a stampa e disegni di artisti importanti e differenti tra loro per epoca e provenienza, su oggetti polimerici come globi e ventagli, e su opere di grande formato.

Nel corso degli anni ha ricevuto numerosi incarichi da Enti pubblici, privati e Fondazioni. Per citare i principali: Soprintendenza per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Veneto (in particolare per quanto riguarda la Collezione di manifesti storici N. Salce), Soprintendenza per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Piemonte (tappezzeria in carte dipinte cinesi della Palazzina di caccia di Stupinigi), Fondazione Musei Civici Veneziani, Regione Valle d'Aosta, e numerosi Musei Civici come quelli di Treviso, Padova, Feltre, e Belluno.

Presso il Castello di Govone, oltre alle carte cinesi dell'appartamento del Gran Priore, ha eseguito i restauri delle carte presenti negli Uffici comunali della Ragioneria, un interessantissimo e particolare caso di riutilizzo di questi manufatti.

Jean-Pierre Barbero

Direttore del Musée Masséna di Nizza in Francia dal 2006 ad oggi. Ha ricoperto numerosi incarichi presso i musei della città francese in particolare presso l'Opéra de Nice.

Silvia Borra

Cresciuta tra Alba e Govone, dove da sempre è appassionata della storia del paese e del suo castello, ha conseguito il diploma di arte applicata all'Istituto d'arte di Asti, la laurea in Architettura al Politecnico di Torino, con tesi sul territorio di Govone continuando gli studi già iniziati dal nonno Edoardo Borra. Dopo essersi dedicata alla professione di architetto per alcuni anni, attualmente insegna arte. Collabora con l'Amministrazione Comunale e le associazioni govonesi per le visite al castello e iniziative volte alla sua tutela e valorizzazione.

Lucia Caterina

Professore ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte Cinese Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" Dipartimento di Studi Asiatici.

Oggetto principale delle sue ricerche è lo studio delle collezioni d'arte estremo-orientali custodite nei musei italiani. Si è dedicata, in particolare, al lavoro di schedatura e catalogazione del materiale cinese e giapponese conservato in raccolte pubbliche quali il Museo Nazionale della Ceramica Duca di Martina di Napoli, il Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, il Museo Orientale di Venezia, il Museo Poldi Pezzoli di Milano, il Palazzo Reale di Torino, il Museo Civico d'Arte Antica e di Palazzo Madama di Torino, il Palazzo Reale di Napoli, il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, il Palazzo del Quirinale di Roma, il Castello di Agliè in Piemonte pubblicando tra l'altro, Catalogo della porcellana cinese di tipo bianco e blu (1986), La donazione Tucci Bonardi. Ceramiche di Cina e Giappone nel Museo Internazionale della Ceramica di Faenza (1990), Smalti cinesi nel Museo Duca di Martina di Napoli (1997), La collezione orientale del Museo Duca di Martina di Napoli (1999), Quadretti cinesi della collezione borbonica (2001), Le sete cinesi degli Appartamenti Imperiali del Palazzo del Quirinale a Roma, Le stanze cinesi del Castello di Govone e La collezione orientale del Castello di Agliè in Piemonte.

Attualmente il suo campo di ricerca riguarda il fenomeno della chinoiserie e gli arredi orientali nelle residenze piemontesi.

Maria Vittoria Cattaneo

Architetto PhD, Dottore di ricerca in "Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali".

Già assegnista di ricerca presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), nel Settore scientifico disciplinare ICAR/18 – Storia dell'Architettura, Settore Concorsuale 08/E2 Restauro e Storia dell'Architettura. Dal 2001 collabora stabilmente all'attività didattica presso il Politecnico di Torino.

Ha svolto e svolge ricerche, in Italia e all'estero, in connessione con Istituti scientifici di rilevanza internazionale.

Si occupa della storia della città e del territorio e di temi legati all'attività delle maestranze lacuali nello Stato sabaudo, con particolare interesse per il periodo barocco piemontese.

È autrice di una pubblicazione monografica specifica sull'Archivio della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi in Torino e di diversi contributi scientifici sotto forma di articoli e saggi.

Maria Chiara Ceriotti

Laureata in restauro presso l'I.S.C.R. di Roma. Consigliere e Direttore Tecnico del Consorzio Arkè. Fin dal 1985 ha intrapreso lavori di restauro principalmente a Mantova in Palazzo Tè, Palazzo Ducale, Sant'Andrea. In Piemonte ha operato nelle principali Residenze Sabaude come Palazzo Carignao, Palazzo Chiabrese, Villa della Regina e presso il Castello di Govone è intervenuta nella cappella privata, sui marmi della facciata sud, nella Galleria Alfieri e nella cappella reale/chiesa dello Spirito Santo.

Paolo Cornaglia

Architetto, Dottore di ricerca in Storia e critica dei Beni architettonici e ambientali, è professore di Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, Svolge attività di ricerca sul tema della residenza nobiliare e di corte dal XVII al XIX secolo, focalizzando gli ambiti dell'architettura, della distribuzione, della decorazione e dei giardini. Dal 1998 è stato consulente storico per il restauro del palazzo e dei giardini di Venaria Reale; nel 2021, in qualità di docente del Politecnico, è consulente storico per il restauro dei giardini della Palazzina di Caccia di Stupinigi. Membro del Comitato scientifico del Centro Studi del Consorzio delle Residenze Reali Sabaude. Tra le pubblicazioni: *Giuseppe Battista Piacenza e Carlo Randoni. I Reali Palazzi tra Torino e Genova (1773-1831)*, Torino 2012, *Budapest. Architettura, città e giardini tra XIX e XX secolo*, Torino 2013, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard*, Firenze 2021. Ha curato inoltre *Il giardino del Palazzo Reale di Torino. 1563-1915*, Firenze 2019 e, con Vincenzo Cazzato, *Viaggio nei giardini d'Europa. Da Le Nôtre a Henry James*, Venaria Reale 2019 (catalogo della mostra).

Marie-Hélène Cully

Diplomata nel 1994 presso l'Istituto Centrale del Restauro di Roma (settore dipinti), si è perfezionata presso questo istituto nella conservazione e restauro di marmi e materiali lapidei

Attualmente interviene su dipinti murali, dipinti su tela, tavola e supporti vari, manufatti lignei policromi e dorati, materiali lapidei e stucchi.

I suoi principali interventi hanno riguardato la Reggia di Venaria Reale, il castello Cavour di Santena, il castello di San Martino Alfieri e diversi restauri in chiese della provincia di Asti e Alessandria. Al castello reale di Govone ha operato nell'atrio di ingresso e della galleria attigua, nelle sale cinesi e sui marmi provenienti dalla Fontana di Ercole di Venaria.

Giosuè Pier Carlo Bronzino

Dottorando in Beni architettonici e paesaggistici (36° Ciclo) presso il Politecnico di Torino, sta sviluppando una tesi sull'infrastrutturazione dei territori mauriziani tra Settecento e Ottocento con specifica attenzione alle opere idrauliche. Specializzato presso la Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio

dello stesso Politecnico con una tesi di ricerca sul complesso del santuario Beata Vergine del Trompone a Moncrivello (VC), laureato in Ingegneria Edile presso il medesimo Ateneo con una tesi magistrale sulla progettazione di opere provvisorie applicate al patrimonio architettonico (nello specifico sul caso studio di Casa Bossi a Novara) e con una tesi triennale sulla diffusione dei Graniti dei Laghi nell'architettura torinese tra XVIII e XIX secolo.

Gabriella Dalmonte

Diplomata al Liceo Artistico Statale di Verona nel 1990. Ha completato il corso biennale di Restauro ad apparati lapidei e dipinti murali ed affreschi presso l'accademia Cignaroli di Verona nel 1993.

Negli anni ha seguito corsi di aggiornamento su tecniche e materiali.

Dagli anni Novanta ha lavorato come restauratrice prevalentemente a Verona (Torre Abaziale e basilica di San Zeno, Chiesa dei SS Nazaro e Celso, Chiesa di San Pietro Martire in Sant'Anastasia, Chiesa di San Fermo Maggiore, Duomo di Verona, Seminario Vescovile) e a Mantova (Palazzo Te, Palazzo Ducale, Palazzo San Sebastiano, Basilica di Sant'Andrea). Ha inoltre eseguito apprezzate opere di restauro presso i musei di Santa Giulia di Brescia, al Duomo di Bergamo, al Battistero di Padova, al Castello del Buon Consiglio di Trento e in molti altri siti di importante rilevanza storico-artistica.

Nel corso dell'ultimo ventennio ha prestato in più occasioni la propria opera di restauratrice presso il comune di Govone (CN), come collaboratrice del consorzio Arkè di Roma sotto la direzione di Ceriotti Maria Chiara. Tra i lavori si segnalano il restauro dell'ex Cappella interna al Castello nel 2001; un intervento conservativo presso la sala dei Ricevimenti del Castello nel 2003; interventi di restauro sui dipinti murali nella Chiesa dello Spirito Santo nel 2008, 2010, 2013, 2019 e infine il restauro della Galleria Alfieri del Castello di Govone.

Paolo Demeglio

Dottore di ricerca e Specialista in *Archeologia post-classica*, collabora da anni con la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino nell'ambito dell'*Insegnamento di Metodologie archeologiche*, comprese le attività di *Atelier* e le indagini sul campo; dall'a.a. 2008-2009 tiene corsi di *Archeologia cristiana* e *Archeologia delle terre bibliche* presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze. Le sue ricerche riguardano principalmente la trasformazione della città tra tarda antichità e alto medioevo, la formazione delle pievi e il loro rapporto con il territorio e i sistemi difensivi.

Chiara Devoti

Architetto, PhD e Specialista, è professore associato di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino, dove è Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio e membro del collegio docenti del Dottorato di ricerca in Beni Architettonici e Paesaggistici. Si occupa in particolare di temi di

committenza, nonché di interpretazione del territorio storico (anche con esteso ricorso alla cartografia antica); in questo contesto, è autore di diversi saggi e volumi sul patrimonio dell'Ordine Mauriziano.

Marco Ferrari

Architetto paesaggista, è Dottore di ricerca in Beni Architettonici e Paesaggistici presso il Politecnico di Torino, dove collabora nella didattica dei corsi di Restauro e a ricerche come borsista.

Elena Gianasso

Architetto, specialista e dottore di ricerca, è professore associato in Storia dell'architettura presso il Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio DIST del Politecnico di Torino e insegna Storia dell'architettura presso lo stesso ateneo. Autore di libri, saggi e articoli, svolge attività di ricerca e consulenza scientifica nel settore dei beni culturali, privilegiando questioni inerenti l'architettura moderna e contemporanea, indagando temi che discutono la relazione con la committenza, il rapporto tra città, patrimonio urbano e territorio e le professioni in architettura.

Luca Malvicino

Architetto, libero professionista, specializzato presso la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino, dove ha collaborato e collabora nella didattica in atelier di progettazione e restauro. Negli ultimi anni il suo campo di ricerca si è concentrato sul castello reale di Govone, in particolare sulla sua conoscenza, valorizzazione e gestione. Dal 2015 è Direttore del Castello Reale di Govone.

Viviana Moretti

Ricercatrice in *Storia dell'Architettura* presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino, nel quale è docente del corso di *Storia dell'Architettura e Itinerari turistici* e del

laboratorio di *Conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico*. È titolare dell'insegnamento di *Fondamenti di Storia dell'Arte* nel Master universitario di I livello in Promozione e Organizzazione Turistico-Culturale del Territorio, di cui è vicedirettrice. È membro del Consiglio direttivo della Società Storica Pinerolese e segretario della sezione Piemonte Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli.

Ha come ambiti di studio principali l'architettura e la pittura in zona alpina e subalpina, principalmente nelle aree di confine tra Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Nizzardo, tra medioevo ed età moderna; gli esiti di tali ricerche sono confluiti in monografie (*Immagini di architetture monastiche. Fondazioni subalpine della diocesi di Torino nel XVIII secolo*, Cherasco 2019; *Il Maestro di Cercenasco*, Torino 2010; *Il castello di Pinerolo da un inventario del 1418*, con Marco Calliero, Pinerolo 2009) e in saggi pubblicati in volumi miscelanei e su riviste di settore italiane e straniere.

Luca Reano

Laurea magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, Politecnico di Torino 2012. Diploma di archivistica, paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Torino nel 2015 e Dottorato in Beni Culturali, Politecnico di Torino 2016.

Attualmente docenti di Arte e Immagine in scuola secondaria primo grado.

Tomaso Ricardi di Netro

Storico di formazione, ha scritto diversi saggi e libri sulla storia sociale e politica degli Stati sabaudi, oltre a curare diverse mostre. Dal 2002 ha iniziato a collaborare con il Progetto Venaria, partecipando come co-curatore alla mostra inaugurale della Reggia di Venaria (2007). Dal 2008 al 2019 ha ricoperto il ruolo di Responsabile dell'Ufficio mostre della Reggia di Venaria e dal 2019 delle Relazioni esterne, con particolare incarico nello sviluppo del sistema delle Residenze Reali Sabaude.

Abstract

1. Territory and landscape in Govone: traces of an articulated system, beyond the castle

The introduction to the first section of the volume, the one predominantly historical, aims to highlight constants (invariants) and transformations of a multi-layered landscape such as the one that revolves around Govone Castle. However, the key assumption is precisely a denial: Govone cannot be reduced to just its castle, given above all the antiquity – already proclaimed by the sources and now confirmed by some archaeological finds – of the territorial

role, expressed by the road ganglion around which the territory of the curia is formed. Firmly controlled by strong powers, Govone is a strategic point and at the same time a place of absolute amenity, which fully enters among the prestigious stately homes and, due to the same value, is acquired by the reigning Savoy family, marking a long continuity in the recognition of its appeal, functional and, no less, as a wonderful Piedmont landscape.

2. The Govone castle between enlargement and new construction

Based on documents kept in the archives of the San Secondo Parish of Govone, it is generally accepted that the *ex-novo* reconstruction of the Govone castle, following the new design by Guarino Guarini, was started in 1678.

However, careful analysis of the documentation conserved in the Archivio di Stato di Torino would confirm the hypothesis that, at least in an initial phase, the project saw an extension of the existing buildings, reusing as much of the existing wall structures as possible, both for financial reasons and, much more probably, for reasons linked to the different ownerships of the *castrum*, divided as it was between the several branches of the same family: the Solaro, Solaro Vassallo and Solaro Ghiron were co-lords of Govone. The work commissioned by the Grand Prior of Malta, Roberto Solaro, and Count Ottavio Francesco Solaro di Govone clearly denote the desire to build a palace that would bring prestige to the Solaro family, using their influence at the Court of Vittorio Amedeo II to secure the services of the best architects and craftsmen of the time. While Guarino Guarini has historically been credited with the design of the castle, recent research

has established that he also played an active part in the construction phase of the project, and in particular of the east façade. This research has also uncovered the names of other architects who were involved in the Govone site: Antonio Bertola worked on the hanging gardens, and a sketch links Filippo Juvarra to the design of the interior spaces on the ground floor of the castle. Alongside the great architects of the Court, the painter Antonio Afner also worked at Govone. The Count of Govone decorated the castle and gardens with furniture, vases, tapestries, fabric, paintings and statues from Naples, Rome and Vienna, with the support of his son, the Marquis of Breglio, Giuseppe Roberto Solaro.

However, the purchase of the portions of the original building that were still owned by the other co-lords had not been secured and it was thus impossible to complete building at the Govone castle. This did not cause the project to be abandoned, but instead led to a process that would involve the heirs adding, for each generation, a piece to the completion of the family palace, with the contribution of all members.

3. The completion of the Govone castle with the west pavilion and the garden

After the death of Count Ottavio Francesco Solaro in 1737, the castle of Govone was left unfinished: the castle of Count Obertino Solaro Vassallo, co-lord of Govone, still rose on the upper forecourt in the area where the west pavilion of the present-day castle was due to be erected. Also, the entire system of gardens, the low courtyard and access ramps had not yet been built.

Count of Govone's two sons, Giuseppe Roberto Solaro, Marquis of Breglio, and Antonio Maurizio Solaro, Grand Prior of Lombardy of the Order of Malta, successfully completed the family palace, adding the new pavilion and gardens. They thus gave the Solaro family a seat worthy of the importance they had acquired at the Court of the Kingdom of Sardinia following their numerous assignments abroad. They both served as ambassadors to the Italian states, but also abroad. And during their stay in Vienna, at the Court of Emperor Charles VI, they came into contact with a number of figures who would directly or indirectly influence the construction of Govone Castle.

One of these was Cardinal Alessandro Albani; the friendship is documented by the numerous gifts the prelate made to Giuseppe Roberto Solaro. In the same years in which the two Solaro brothers were working on the Govone castle, Cardinal Alessandro Albani was building his villa on the Via Salaria in Rome. The Cardinal was the protector of Paolo Antonio Massazza during his training at the Accademia di San Luca in Rome, an architect linked to the completion of the Govone castle, and he had relations with Michel Benard, who was involved in the creation of the gardens, as pointed out by Paolo Cornaglia.

The second figure with whom the Solaro brothers came into contact in Vienna was Charles-Louis de Secondat, Baron de La Brède and Montesquieu. Numerous letters

testify to their friendship; transcribed by Chiara Devoti, they reveal a close confidential relationship and discuss aspects of the architectural completion of the castle.

Giuseppe Roberto Solaro's purchase of Count Obertino's castle, an unexpected opportunity, marked the start of a new construction phase for the Govone castle. While Giuseppe, the Marquis of Breglio, was mainly responsible for modernising the east pavilion of the castle and constructing the gardens, his brother, Antonio, the Grand Prior of Malta, was responsible for completing and constructing the west pavilion of the castle. He had the Grand Prior's Gallery built to celebrate the Solaro family's relationship with the Order of Malta, as documented by Tomaso Ricardi Netro, and apartments for his friend Montesquieu, recently restored by Chiara Ceriotti. Antonio Maurizio Solaro also had apartments created for himself and had them decorated with Chinese wallpaper his brother purchased in Vienna and which has also been recently restored, as described by Natalia Baccichetto. These place the Govone castle within the 18th-century Piedmontese fashion of love for the Orient as reported by Lucia Caterina.

Alongside the architectural completion of the castle, however, the Marquis of Breglio was also concerned with creating a stable income for the family by establishing farmsteads, building mills and improving agricultural production in Govone as described by Silvia Borra. Under his orders, a Rustico was built, containing stables, granaries and cellars, and a basse court was integrated into the architecture of the castle and gardens.

Unfortunately, Giuseppe Roberto and Antonio Maurizio died before the decoration of parts of the castle was completed, and it was later completed by the Marquis' son.

4. The reuse of the fragments of the royal palaces in Govone castle's decoration

When the Count of Favria, Luigi Giuseppe Ottavio Solaro, inherited the Govone castle, the structure of the building, the distribution of the interior spaces and the gardens were complete, but there were no decorations either in the open spaces nor in the common areas of the atrium and galleries. Above all, it still lacked the grand staircase designed by Guarino Guarini.

The completion of the grand staircase was certainly the most complex project both from a construction and financial point of view: his father, Giuseppe Roberto Solaro, had already found the workers to build it, but had been unable to source the marble needed for its construction.

The Count of Favria, found another solution: he used marble found in the storerooms of the Reggia di Venaria Reale.

Studying the marble sculptures at the Castle of Govone, Paolo Cornaglia has identified numerous items that were originally part of the Fontana di Ercole and the Tempio di Diana in the gardens of Venaria and that were donated by Vittorio Amedeo III to the Counts Solaro di Govone between 1780 and 1781.

We must not forget the close ties of the Solaro di Govone family with Vittorio Amedeo III and, in particular, with Giuseppe Luigi Ottavio, who held the position of Grand Squire between 1771 and 1789 and thus enjoyed ready access to the stores in which unused material from the royal factories was kept.

The royal family of Savoy stayed in Govone several times and it was perhaps in 1783 when they they stayed in order to be inoculated with smallpox that the main interior and exterior decorative work was carried out.

The large quantity of marble artefacts that arrived in Govone from the royal stores enabled the Count of Favria to finish the decorations in the gardens, the grand staircase and the atrium, where they were used as ornamentation, set in frames and stucco decorations restored by Marie-Hélène Cully.

The ambition of completing the family castle with the creation of the north façade was thwarted by the Count of Favria's death in 1789. His son Vittorio Amedeo Ludovico died just three years later, thus leading to the extinction of the Solaro di Govone family.

5. What is Govone lacking to make the castle suitable for a royal prince?

Count Vittorio Amedeo Solaro having died without heirs, on 24 April 1795 Vittorio Amedeo III purchased his portion of the fief of Govone and his allodial property with a patent of enfeoffment, and endowed them to his sons Carlo Felice Giuseppe Maria, Duke of Genevois, and Giuseppe Benedetto Maria Placido, Count of Moriana.

The purchase included the castle, outbuildings, farmsteads and land, and those of Count Tommaso Vassallo Solaro and Marquis Carlo Pietro Busca della Rocchetta. The castle of the Count of Govone was not in a fit state to welcome a prince and his retinue. It thus underwent a number of quick transformations so that Carlo Felice and

Benedetto Placido were able to stay in Govone during the summer months from 1797 onwards. The castle modifications were entrusted to Giuseppe Cardone, an architect who has been described by Paolo Cornaglia. The north façade was completed, the grand staircase on the south façade was restored, the stables were improved, the gardens were modified and the service rooms on the second floor were created. However, the invasion of the Kingdom of Sardinia in 1798 by Napoleon's French troops and the subsequent requisition of the castle put a block on work on the extension and the modifications that Giuseppe Cardone had planned.

6. The Govone castle, private heritage of Carlo Felice duke of Genevois

Carlo Felice Giuseppe Maria di Savoia in 1803 was appointed sole owner of the Govone castle and its estate, as heir to his younger brother Giuseppe Benedetto Maria Placido who had died in Sassari the previous year. His ownership was merely notional as the castle had been requisitioned and confiscated by the French government and remained the latter's property until 1810, when Count Teobaldo Alfieri di Sostegno bought it with the intention of returning it to its rightful owner.

On 25 January 1816, Carlo Felice regained full possession of the castle but it was not until the autumn of 1818 that the Duke and his consort Maria Cristina di Borbone-Napoli visited Govone to see their estate for the first time.

He decided to modify and restore the Govone castle as part of his general desire to distance himself from politics and avoid interfering in the choices of his brother Vittorio Emanuele I, but above all to achieve greater financial independence through the reconstruction of his private estate.

The first stage of the work saw the refurbishment of the apartments of the Duke and Duchess, located on the ground floor of the east pavilion, as well as the general renovation of the garden decorations and sculptures.

Carlo Felice and Maria Cristina took advantage of their first stay at the Govone castle between July and

September 1819 to decide upon the second phase of work. This phase focused on an extension of the gardens and work on apartments for Victor Emmanuel I and his consort Maria Theresa of Austria-Este, apartments for the princes, and the main hall.

The extension of the gardens was entrusted to the landscape architect Xavier Kurten, who created avenues, groves and paths connecting the main features such as the Egyptian Bridge and the Romitaggio (the Hermitage). Giuseppe Cardone designed the layout of the apartments while Luigi Vacca, Carlo Pagani and Andrea Piazza collaborated on their decor.

The restoration of the Govone castle was not an isolated project within the Kingdom of Sardinia during the first decades of the 19th century: as Paolo Cornaglia has established, it was part of a programme of work commissioned by the Savoy after the Restoration, a programme that also involved the Royal Palace of Turin and that of Genoa in which the same workers, artists and architects were employed. The restructuring and building work finally turned Govone castle into a suitable residence for a royal prince. But on 13 March 1821, the abdication of Vittorio Emanuele I placed his brother Carlo Felice on the throne, and once again the palace was no longer fit for its new duties, for the Court of the Kingdom of Sardinia. It required new modifications.

7. A castle for the Court of Sardinia Kingdom in Govone

On 13 March 1821 Vittorio Emanuele I of Savoy decided to abdicate of the throne of Sardinia Kingdom. Despite contrary pressure from his brother and many European States, Victor Emmanuel ratified the abdication of the throne on 19th April and on the 25th of the same month Carlo Felice assumed the dignity and title of king.

Carlo Felice's new royal dignity had obvious repercussions on his residence in Govone and the inadequacy of the royal castle to host the LL.MM. was evident during his first stay in June, July, August and September 1822.

If the enlargement of the Casa di Cornarea had already been planned and designed by an elderly Giuseppe Cardone, the adaptation of all the outbuildings, on the other hand, was entrusted to the new royal architect Michele Borda.

The new royal architect had to plan the relocation of the kitchens above the stables, creating an underground connection in the basement floors of the castle and building a new sleeve on the west side of the basse cour, to house the squires and shelter the carriages.

The construction of the new underground link and the new sleeve was an opportunity to solve the long-standing

problem of a royal chapel that could also accommodate the royal retinue.

In fact, the underground tunnel was continued in the newly constructed building to the side of the courtyard and a new building was built to connect the castle with the Confraternita dello Spirito Santo transformed into the new royal chapel, as pointed out by Elena Gianasso and reastaurated by Maria Chiara Ceriotti and Silvia Borra.

The new works began in the autumn of 1822 and were completed just two years later, making Govone Castle suitable for hosting the Court of the Kingdom of Sardinia.

At the same time, the engineer Barbavara was commissioned to build a convent for Cappuccini monks next to the chapel of Santa Maria delle Grazie, as described by Silvia Borra.

The royal castle of Govone in this new configuration was often used by Charles Felix in the summer months during his reign and the last work he commissioned, before his death, was a new greenhouse, for sheltering citrus fruits, built between 1827 and 1828.

On 27 April 1831, Charles Felix died and in his will he left his entire private estate to his wife Maria Cristina.

8. The commissioning of the queen dowager Maria Cristina for Govonere

In 1831, when King Carlo Felice died, his widow, Maria Cristina di Borbone-Napoli got the possession of his properties, among whom Govone castle with its adjacent territories and the estate, that were already used by the king and his wife as a “royal resort” in the previous years as described by Luca Malvicino.

Son of Ferdinando IV, from 1759 king of Naples and Sicily (then Ferdinando I king of the Two Sicilies), the queen dowager was a well-educated commissioner and decided a series of transformations in the residences inherited from her husband that reflect her interests and have their roots in the fervent and cosmopolitan cultural context of the Naples kingdom.

The works commissioned by Maria Cristina for Govone are concentrated in the years 1832-1836, during the

phase of maximum utilization of the residence from the queen, and affected both the castle and the gardens.

Interventions inside of the palace were mainly meant to make it fit for the needs and the taste of the queen dowager: a new stairway was built to connect her apartment on the ground floor with the main floor and floors in the hall of honour and in some contiguous rooms were refurbished, under the project of Ernest Melano, Maria Cristina’s architect, who is responsible for the elegant and detailed design; furnishings were renovated and bathrooms were built for the queen and her court as described by Luca Malvicino. Maria Cristina also promoted the enlargement of the English garden and introduced exotic plants, in line with similar initiatives at the Reggia di Caserta as described by Luca Malvicino and Marco Ferrari.

9. The gardens and the castle from the dukes of Genova to the Municipality of Govone

On 11 March 1849, Queen Maria Cristina di Borbone died in Aix-les-Bains; the heir to all her private property was Ferdinando di Savoia, the second son of Carlo Alberto and first Duke of Genoa.

It was immediately apparent that the Duke preferred his residence in Agliè to that in Govone, where the only feature he liked was the extensive Tenimento.

The premature death of the Duke of Genoa meant that his consort, Elisabeth of Saxony, retired for a whole year to the castle of Govone; this is the only time the building briefly regained its former glory.

The slow decline of the summer residence reached its peak on 24 June 1870 when the castle, outbuildings, farmsteads and land were sold to the Tedeschi banking house of Turin for one million lire. The estate was kept intact until 25 January 1895, when it was purchased by a second banking house: the Ovazza Segre family. During these changes of ownership, the castle furnishings were in part transported to Agliè, in part transferred to private homes and in part sold.

The Ovazza Segre family, unlike their predecessors, immediately began to dispose of the land and farmsteads, and in 1895 they offered to sell the castle, the outbuildings and the garden enclosed by perimeter walls to the Govone municipality. The municipality, which was short of space

for its municipal offices and had been looking for a new home for its schools, immediately seized the opportunity and, on 24 July 1897, purchased the Govone castle for the sum of one hundred thousand lire.

Within a year, the offices and schools were moved inside according to the design of engineer Attilio Pirinoli and work was undertaken to adapt the garden, creating a new road system and a new square within the town.

In order to meet the costs of the contract and of the work to adapt the castle, all the remaining furniture was sold at an auction organised by the Galleria Sangiorgi in Rome between May and June 1898, and most of the furnishings were purchased by General Andrea Massena to furnish his villa in Nice, as described by Jean Pierre Barbero. Finally, the buildings around the new Piazza Vittorio Emanuele II, the old courtyard of the castle, and the town hall opposite the church of San Secondo were sold. The schools remained inside the castle until the end of the 20th century, when they were moved to a new dedicated building. Today, they still house the Public Library in the apartments that once belonged to the Duchess of Chiabrese and the municipal offices currently located on the ground floor of the east wing in the apartments that once belonged to Queen Maria Cristina di Borbone and King Carlo Felice di Savoia.

10. A castle for Govone and not only

After its purchase by the Municipality in 1897, the castle of Govone soon ceased to be a private and exclusive place for the few and became a space for the community, which saw it as a symbol of its identity.

While the decision to locate the municipal offices and schools inside the building has clearly led to the deterioration and damage of the structure, of decorations and furnishings, it has also ensured the building's survival and triggered a process of user attachment that has unequivocally made it a part of the town of Govone.

Fairs, exhibitions, festivals, plays, concerts, religious processions and many other events have, over more than a century, created a space steeped in memories and emotions that would probably not have been kindled had the castle and its park remained private property.

This sentiment has grown at the end of 20th century into an awareness of the intrinsic value of the heritage of the municipality of Govone. The publication of Edoardo Borra's book, *Govone e il castello. Nel solco della storia del Piemonte* can be seen as the first spark of a process of valorisation. The Centro di Promozione Culturale Govone e il Castello was founded at the turn of the 1980s and 1990s, and thanks to the efforts of its volunteers, some of the rooms on the piano nobile can now be visited. At the same time, the restoration work began on the Orangerie

(1989-1990), the north and south façades (1997). Also, in 1997 the Savoy Residences were designated UNESCO heritage sites, and so the castle's historical and artistic value as Carlo Felice's summer residence was definitively affirmed outside municipal borders.

Restoration proceeds, with the stables (2010) and the Chinese rooms (2014-2015). In 2015, in order to further boost to the visibility of the property, the Municipal Administration created the Govone Residenza Sabauda association, which was entrusted with the management of the castle and its estate. This organisational transfer has made it possible to undertake the renovation of the museum, a process which is not yet completed, to bring it up to the standards of other Savoy residences, designing a visitor experience (2018-2021), creating an exhibition space (2016-2017), increasing opening days and systematising communication; these activities have led to a significant increase in tourist numbers.

This continuing transformation now allows us to witness a further change in how the Govone castle is perceived: it is no longer just a place for the Govone community, although it will have to maintain its close link with its territory if it is to survive, but it has become the heritage of all, to be preserved and maintained for future generations.

Abbreviazioni archivistiche ricorrenti

APSanSecondo – Archivio della Parrocchia di San Secondo, Govone (CN)

AMCTorino – Archivio Musei Civici di Torino, Torino

ANP – Archives Nationales, Paris

ASAI – Archivio di Stato, Alessandria

ASCGovone – Archivio Storico Comunale, Govone (CN)

ASCSaluzzo – Archivio Storico Comunale, Saluzzo (CN)

ASCTorino – Archivio Storico della Città di Torino, Torino

ASDat – Archivio Storico Diocesano, Asti

ASOM – Archivio Storico Ordine Mauriziano

ASTo – Archivio di Stato, Torino

ASUTorino – Archivio Storico Università di Torino

BMBordeaux – Bibliothèque Municipale de Bordeaux, Bordeaux

BNF – Bibliothèque Nationale de France, Paris

BPGovone – Biblioteca Popolare di Govone, Govone (CN)

BRTorino – Biblioteca Reale di Torino, Torino

SABAPTo, AS – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana, Archivio Storico

SHD Vincennes – Service Historique de la Défense, Château de Vincennes, Vincennes

Autorizzazioni alla pubblicazione d'immagini

Archivio di Stato, Torino – ASTo – segnalazione del 20/09/2019, del 03/07/2022 e del 23/05/2022

Archivio Storico Comunale, Govone – ASCGovone – autorizzazione

Biblioteca Popolare di Govone – BPGovone – autorizzazione

Castello di San Martino Alfieri, Marchesi Alfieri srl – autorizzazione concessa

Castello di Guarene, Sical Hotel srl – autorizzazione

Direzione Regionale Musei Piemonte – autorizzazione Prot. 862 del 11/02/2020, Prot. 4243 del 27/08/2020, Prot. 4540 del 21/09/2022 e Prot. 146 del 14/01/2022

Comune di Riva Presso Chieri, Palazzo Grosso – autorizzazione

FAI – Castello di Masino – segnalazione del 21/12/2021

Fondazione Torino Musei, Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica – autorizzazione Prot. 2425/BAAF/P del 20/07/2021

Istituto Geografico Militare – acquisizione tramite Prot. 4514 del 08/09/2017

Musei Reali – Galleria Sabauda – autorizzazione Prot. 3840 del 03/10/2019

Museo Nazionale del Risorgimento Italiano – autorizzazione Prot. 11 del 13/01/2021

Musei di Strada Nuova – autorizzazione

Service historique de la Défense, Château de Vincennes SHD Vincennes – segnalazione del 07/11/2019

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, Archivio Fotografico SABAPTo – segnalazione del 12/02/2020



POLITECNICO
DI TORINO

III Livello
Scuola di specializzazione in
Beni architettonici e del paesaggio

HEREDIUM / 4

Collana della Scuola di Specializzazione
in Beni Architettonici e del Paesaggio
del Politecnico di Torino

Un territorio dominato da un castello, che ne diventa fulcro e generatore di trasformazioni sia per il paesaggio circostante, sia per l'abitato che si adagia attorno alle sue mura. Questa la logica, sinteticamente espressa, secondo la quale il castello di Govone, durante i secoli, ha saputo incidere e creare un sistema complesso, che ha condotto al suo riconoscimento come patrimonio UNESCO, parte del sito seriale delle Residenze Sabaude del Piemonte.

Le sue molteplici vicende – prima luogo fortificato, successivamente residenza dei conti Solaro di Govone, poi acquistato dai Savoia e infine di proprietà del Comune di Govone – hanno originato una frammentazione nella conservazione dei documenti, dispersi in molti archivi, talvolta non inventariati o catalogati in sezioni di difficile individuazione, generando spesso una ricostruzione parziale e non esaustiva delle fasi di cantiere della fabbrica del castello, dei giardini e delle sue pertinenze.

Questo volume tenta di raccogliere le informazioni fino a ora note, integrandole grazie all'individuazione di documentazione inedita e attraverso la conoscenza materiale e diretta raccolta nel contesto dei cantieri di restauro degli ultimi anni, per consegnare alla comunità scientifica uno strumento ampio, seppur ancora non esaustivo, per addentrarsi nella storia di un edificio che ha visto le sue mura attraversate dalle logiche di corte, da filosofi, architetti, pittori, artigiani, giardinieri, fino agli attuali fruitori, in un intreccio di relazioni che pochi altri luoghi possono vantare.

€ 96,00

ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-159-7

e-ISBN 978-88-9285-160-3



HER-4



All'Insegna del Giglio

4

a cura di Luca Malvicino

DA INSEDIAMENTO FORTIFICATO A REALE VILLEGGIATURA

Committenza, architettura e paesaggio
per il castello di Govone

a cura di Luca Malvicino

Da insediamento fortificato a reale villeggiatura
Committenza, architettura e paesaggio
per il castello di Govone

